

IL BACCIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 1.50 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 2.00 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo diplotto N. 2837 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 23 Novembre.

IL D'ISCORSO

del Presidente della Camera

Crediamo di dover far conoscere il testo ufficiale del discorso pronunziato dall'on. Presidente della Camera in occasione dell'attentato contro il re Umberto:

Farini (Presidente della Camera). — Signori! Da un capo all'altro d'Italia acclamazioni entusiastiche accompagnavano S. M. il Re, ed un nuovo patto di amore e di fede si stringeva fra il valoroso e leale Monarca ed il popolo italiano, allorché il livido baleno di un pugnale assassino cercando a morte il cuore del Re votato alla patria ed alla libertà; alla patria, alla libertà, al diritto nazionale iniquamente attentava. (Bravo! Applausi). All'empio misfatto inorridì l'Italia tutta; e dalla pubblica coscienza proruppe un grido di spavento e di maledizione.

Ed il fremito e le imprecazioni unanimi per il minacciato tutto si voltarono nelle unanimi esultanti benedizioni alla dinastia ed al Re, salvato dal suo valore, dalla fortuna d'Italia, dalla devozione di chi, designato da voi al sommo degli onori, compì il sommo dei doveri. (Benissimo!) L'iniquo disegno, facendo battere ancora una volta all'unisono il cuore di tutta la Nazione, fu novello cemento all'edificio nazionale innalzato dalla più intima comunanza di affetti, di propositi e di sacrifici che mai abbiano avvinata una dinastia ed un popolo.

E si parve manifesto che un infame delitto non può neppure per un istante offuscare la splendida aureola di affetto onde la corona della redenta Italia brilla sul capo dei suoi re. Ancora una volta la Reggia ed il popolo palparono ed esultarono insieme; ancora una volta la novella Italia si mostrò tetragona all'avversità dei casi ed alla nequizia degli uomini. (Bravo!)

Ciascuno di voi, ciascuno di noi, o signori, fu parte e testimone del popolare verdetto; ed i componenti l'ufficio della vostra presidenza e settantasei deputati, presenti nella capitale del regno, si affrettarono a fare omaggio di cordoglio, di letizia e di devozione al forte re, alla graziosa regina, al giovinetto principe con telegrammi diretti al presidente del Consiglio dei ministri.

Dal suo canto il vostro presidente, lontano da Roma, e per questo tardi informato del nefando attentato, si faceva pur esso interprete della vostra indignazione e della vostra letizia:

A Sua Maestà

NAPOLI.

« Il sentimento di orrore che la notizia dell'esecrando attentato contro la persona di Vostra Maestà ha svegliato in tutta Italia; la gioia che tenne dietro all'immenso dolore non appena si seppe che la Vostra Reale persona era scampata alla mano sacrilega di chi osò attentare ai giorni di Vostra Maestà in cui è personificato l'affetto, il voto ed il diritto della nazione (Benissimo) hanno trovato eco vivissima nella camera dei deputati.

« Interprete di questi sentimenti in-

vio a V. M. le attestazioni di quella profonda devozione che la Camera dei deputati sente e professa verso V. M., la Regina e S. A. R. il Principe di Napoli, facendo fervidissimi voti perché la vita di V. M. sia lungamente serbata all'amore dei sudditi, alla difesa della nazione » (Benissimo).

E Sua Maestà si degnava rispondere al vostro Presidente col seguente telegramma:

Napoli, Reggia, 19 novembre 1878, ore 11 3/4 sera.

Sua Eccellenza cavaliere Farini presidente Camera deputati

ROMA

« Profondamente commosso per le « espressioni di affetto che Ella, interpretando anche i sentimenti della « Camera dei deputati, Ci ha indirizzato, Le porgo i miei più vivi ringraziamenti per i voti che Ella fa « per la mia persona, per la Regina « e pel nostro amatissimo figlio. « Ambita meta della mia vita sarà « ognora consolidare l'opera nazionale « nell'amore reciproco del Re e del « popolo.

UMBERTO. »

(Tutti i deputati s'alzano in piedi, gridando: Viva il Re! — Scoppio di fragorosi e prolungati applausi da tutti i banchi della Camera e dalle tribune, i quali applausi vengono ripetuti in seguito a nuovi Evviva al Re).

E chiamato dalla imperiosa voce del dovere, io muoveva immediatamente alla volta di Napoli dove mi avevano preceduto da Roma un vicepresidente e due segretari.

Le Loro Maestà il Re e la Regina profondamente commossi accolsero i vostri rappresentanti e l'espressione degli opposti affetti onde l'animo vostro era agitato con ogni benevolenza. Impavidi, dimentichi del recente pericolo, augurarono ogni felicità alla patria; e ci diedero espresso incarico dichiararvi scendere gratissimo nel loro cuore l'amore e la devozione loro testimoniata dai rappresentanti di quel popolo, al quale le Loro Maestà hanno consacrato ogni loro pensiero, ogni loro azione, tutte se stesse.

Esposi, o signori, l'operato del vostro ufficio di Presidenza, io, per incarico di molti onorevoli deputati di tutte le parti della Camera, interpretando il pensiero di tutti, ritengo che la Camera dei deputati, in mezzo alla universale commozione, debba per sua espressa e diretta deliberazione in nome della Nazione attestare in questa occasione, che segna una nefasta pagina nella storia d'Italia, i propri sentimenti a S. M. il Re ed alla Dinastia. (Benissimo)

Io quindi propongo:

Che da apposita Commissione da eleggersi dalla Camera venga redatto un indirizzo alle Loro Maestà il Re e la Regina. (Benissimo)

Che la Camera intiera si rechi a ricevere gli augusti nostri Sovrani quando faranno ritorno in Roma. (Benissimo)

Alcuni colleghi avrebbero desiderato che la Camera si recasse ad attendere le Loro Maestà lungo la via del loro ritorno. Ma se questi colleghi riflettono alle difficoltà della esecuzione, e sopra tutto a quella insuperabile di precedere o susseguire il convoglio reale di guisa da trovarsi al giungere delle Loro Maestà in Roma, io

spero si persuadano che più opportuno non potrebbe riuscire:

Che l'ufficio di presidenza si recasse a Napoli per accompagnare le Loro Maestà nel ritorno a Roma e che la Camera tutta con a capo un suo vice-presidente le attendesse.

Propongo finalmente che, fino a quando non sia compiuto quest'atto solenne, la Camera proroghi le sue sedute per pochissimi giorni che ci separano dall'arrivo delle Loro Maestà alla capitale.

Signori! Certo di avere interpretato il pensiero vostro io ho la vivissima fiducia che voi vorrete accogliere queste proposte onde rimanga scolpita una nuova unanimità di quei consensi che nei momenti supremi furono vanto e presidio della nazione (benissimo!)

Così noi mostreremo al mondo che se noi può dividere il desiderio o lo stimolo del maggior bene della patria, un indissolubile nodo tutti ci avvinca al re e alla dinastia di Savoia che intese i dolori della serva Italia e che nei Consigli di Europa, sui campi di battaglia, vindice dei diritti del popolo, votò sé alla unità ed alla libertà della patria. (Applausi unanimi e prolungati.)

Pres. Mette ai voti le proposte.

Sono approvate all'unanimità.

Pres. Prega la Camera di procedere alla nomina della Commissione...

Voci generali. Il presidente il presidente!

Pres. Poiché la Camera mi fa lo onore di incaricarmi di nominarla, io... Dopo brevi minuti dichiara di avere nominato a comporre la Commissione gli onorevoli Allievi, Baccelli, Berti Domenico, Marselli e Monzani.

Prega i nominati di ritirarsi immediatamente e sospende la seduta sino alle ore 5.

(Sono le 3 in punto.)

La seduta è ripresa alle ore 5 35.

Pres. Invita l'on. Baccelli a recarsi alla tribuna a dar lettura dell'indirizzo redatto dalla Commissione.

Baccelli Sale alla tribuna. (Attenzione) e legge l'indirizzo. (Vedi Corriere del Mattino.)

Pres. Invita i deputati che approvano l'indirizzo ad alzarsi.

È approvato all'unanimità.

La seduta è levata alle ore 5.45.

Le condizioni del Veneto

La Capitale pubblica la seguente corrispondenza sulla quale richiamiamo l'attenzione del governo:

Venezia, 17 novembre.

(R. R) Già da lungo tempo, si può dire dal 18 marzo in poi, il partito progressista reclama contro le autorità tutte del Veneto.

Noi abbiamo prefetti moderati o fannulloni, noi abbiamo sindaci audacemente consorti, noi abbiamo intendenti di finanza che brigavano nelle elezioni contro i candidati di sinistra, noi abbiamo procuratori del Re e procuratori generali reazionari; noi abbiamo commissari distrettuali imbevuti di partigianismo conservatore; noi abbiamo una rete fittissima di autorità di Destra, e viviamo, come prima del 18 marzo, sotto il dominio della Destra.

Questa condizione del Veneto fu di poco migliorata nei primi tempi del ministero Depretis-Nicotera, poi tutto fu lasciato andare a rotoli.

Nella università dominano i consorti, nei comuni i consorti, nelle provincie i consorti, nelle procure i reazionari, nelle prefetture i don Tentenna!

Tutto ciò è noto al governo; perché non provvede?

Dobbiamo far le barricate contro la Destra per difendere il governo?

Fra poco vi sarà nel Veneto, a Padova, un processo alle assise contro il Bacciglion, giornale di sinistra, perché ha riportato, a titolo di documento, un proclama dell'Internazionale, riprodotto impunemente dal Veneto Cattolico e dalla Perseveranza.

Ieri fu sequestrato di nuovo il Bacciglion per aver riprodotto, a titolo di documento, la circolare degli internazionali di Napoli, riprodotta impunemente dal Piccolo e dalla Ragione.

Dunque noi siamo in Vandea!

È ministro dell'interno Cantelli?

È ministro di grazia e giustizia Pironti?

Perché il ministero lascia compromettere il governo da questa rete di autorità, di cuore e di sangue reazionarie?

Perché il governo non mette fine ad uno stato di cose intollerabile?

Che vale il proclamare a Pavia e ad Iseo il programma della libertà? Che vale stendere circolari, se poi i vostri dipendenti vi ridono in viso, vi calunniano ogni giorno, vi disubbidiscono impunemente?

Un solo ministro finora ha saputo far sospendere la partigianeria ai suoi uffici provinciali, imperocché l'onorevole Seismit Doda fece comprendere con qualche esempio, che non l'avrebbe tollerata.

Gli altri lasciano fare un partito che nelle convulsioni dell'agonia cerca di trascinare negli abissi i propri avversari.

Qui, in questa regione, dove i moderati seppero cacciarsi dappertutto, il governo avrebbe bisogno di funzionari energici, illuminati, imparziali; tutti invece piegano davanti alle influenze dei Luzzatti, dei Maurogonato, dei Lampertico, tutti, compresi i ministri.

Se potessero avvelenare col fiato la sinistra, lo farebbero; ebbene, il governo di sinistra accarezza i nemici o lascia fare.

Questa condizione di cose è nota al governo per mezzo dei nostri rappresentanti, delle nostre associazioni, dei nostri reclami; forse il governo non ha il coraggio della sua situazione?

Bisognerà che scoppi qualche disordine per fargli comprendere in quali mani si è affidato?

Ebbene, io dico che il governo si pentirà della sua debolezza; ma di chi la colpa se sarà troppo tardi?

Provveda fino a che ha tempo a rompere questa catena di congiurati, che in ogni punto dell'amministrazione lo minano, lo compromettono, lo demoliscono.

La voce del Saggio

—o—o—o—

Con questo titolo la Ragione pubblica la seguente lettera di Gabriele Rosa:

Alla Redazione del giornale

La Ragione,

Il giornale la Ragione che fu sempre vigile custode e vindice audace ed eloquente della libertà, si scosse vivamente al primo cenno di reazione

che gli avversari del ministero Cairoli intendevano suscitare dalla sventura nazionale dell'attentato di Napoli. Per aggravare i mali pubblici attizzando ire, suscitando cieche passioni in mezzo lo sbalordimento e la confusione generati da quel fatto sciagurato. Onde si dimostra che la partigianeria soverchia così in alcuni il patriottismo da far loro afferrare persino la sventura nazionale quale arma contro gli avversari politici.

L'ira repressa di alcuni giornali consorteschi contro chi rappresenta il progresso della civiltà italiana, colse l'occasione del fatto di Napoli a rompere contro il ministero Cairoli quasi fosse complice indiretto di quell'aggressione. Quasi che quel fatto fosse isolato e speciale all'Italia, quasi che i reati di sangue sgorgino dalle larghezze politiche, quasi che l'ordine sociale sia maggiore a Pietroburgo ed a Berlino, che a Berna, a Zurigo, a Filadelfia.

Nou ha carità per la patria chi ora col pretesto dell'ordine inveisce contro il ministero e gli prepara ostacoli d'ogni maniera per comprometterlo e farlo cadere. Chi brama schiettamente l'ordine sociale e la giustizia, ora deve adoperarsi a calmare le passioni, a serenare le menti, a studiare e chiarire la verità. Guai se nelle burrasche si eccitasse rivolta contro il capitano, contro il timoniere.

Delitti di sangue, anche contro i regnanti ci furono in ogni tempo, e per opera d'ogni partito. Sono anomalie o mostruosità sociali connaturate. Anomalie più frequenti nei secoli scorsi, quando meno dominavano giustizia e solidarietà. A quei disordini consueti, ora aggiungesi una nuova agitazione sociale che è mestieri studiare pacatamente, agitazione che interessa tutti i partiti.

Alla fine del secolo scorso maturò l'educazione della borghesia, ovvero del terzo Stato, il quale, come ebbe coscienza delle sue forze e dei suoi diritti, volle assidersi al banchetto sociale, e violentemente tolse di seggio molti di quelli che ne volevano respingere. Poscia seguirono concordati e tessuti di solidarietà tra i vari ordini.

In questo secolo venne educandosi e rilevandosi anche l'infimo stato sociale in Europa, e reclama per sé nuove condizioni, patti novelli nell'ordine sociale. E, dove è maggiore la pressione politica, dove è minore la libertà, dove è più acuta la miseria reclama miglioramenti con più violenza, con maggior impazienza. Onde vediamo che negli Stati Uniti e nella Svizzera socialisti e comunisti non turbano lo Stato mentre danno occasione a violente repressioni nella Russia e nella Germania. Repressioni preparatrici di disordini più gravi, se non si trova modo a migliorare le condizioni economiche del popolo.

Dei delitti bisogna distinguere la parte consueta e dai fenomeni straordinari, e di questi cercare le radici ed i rimedi. Il popolo europeo, dacché fu congiunto per ferrovie, assunse nuovi bisogni di vita più civile, senza corrispondenti economie nella vita pubblica. Sino ad ora sembrò che potessero bastare i suoi guadagni anche pei bisogni nuovi, ma soverchiato dalla concorrenza dei prodotti dell'America e dell'Asia, il popolo europeo

deve o limitare i suoi bisogni e semplificare la vita, o ridurre notevolmente le spese pubbliche.

Quando così sia tutto lo stimolo massimo alla violazione, e la libertà conceda sviluppo alle forze naturali, svaniranno da sé le utopie che vogliono sostituire alla società storica, una società artificiale, simile a quella dei Francescani, dei Mormoni o degli I-carii.

Ma ora che la miseria s'aggrava, chi ha carità di patria, in luogo di eccitare le passioni dei partiti politici deve porsi concordemente a studiare il modo di risolvere o temperare la questione sociale.

GABRIELE ROSA

L'Internazionale e la libertà

(Corr. part. dell'Adriatico)

Londra, 19 novembre.

I giornali pubblicano oggi la triste notizia dell'infame attentato commesso contro Re Umberto ed aggiungono doversi ritenere che l'assassino sia un internazionalista. Io non vi dirò l'orrore destato nell'animo di tutti gli italiani qui residenti, dall'esecrando delitto, non vi dirò delle manifestazioni d'affetto per l'Italia e per Casa Savoia che furono fatte all'ambasciata d'Italia dagli inglesi e dagli italiani, perché il telegrafo di tutto ciò vi avrà oramai senza dubbio informato.

Altro è lo scopo di questa mia corrispondenza. Io voglio in quest'ora di commozione, di sdegno e di timore, richiamare la vostra attenzione su fatti che in questo momento non saranno mai abbastanza meditati in Italia. Ogni volta che si svolge un terribile dramma, come quello di Napoli, la reazione tenta alzare il capo, tenta una levata di scudi addebitando alla libertà il pericolo corso e proclamando perciò la necessità di limitarla.

Ora noi, che lontani dalla patria, possiamo conservarci più freddi nell'esaminare i fatti che si svolgono in Italia abbiamo l'obbligo di ricordare ai nostri compatrioti, se qualcuno fra questi osasse chiedere, come in Germania, limitazioni alla libertà, quanto è avvenuto e avviene in Inghilterra e quali ne furono e ne sono le conseguenze.

L'Inghilterra è la sede dell'Internazionale che dati da molti anni i suoi proclami, i suoi statuti, le sue delegazioni, le sue carte, da Londra W. C. via Hig Holborn numero 256. Orbene, se voi tenete conto che non v'ha paese al mondo ove siano tanti milioni d'operai come l'Inghilterra, se tenete conto che non v'ha paese ove s'incontrino tanto facilmente i contrasti della più disperata miseria e della più colossale ricchezza se tenete conto che in nessun altro paese la trasformazione di mezzi di lavoro fu più improvvisa, più violenta, se tenete conto che nessun paese ha una tassa dei poveri la cui azione non può essere che demoralizzante per l'operaio e che è quasi un riconoscimento del diritto al lavoro, se tenete che la stessa Internazionale confessò nel gennaio 1870 di aver scelta Londra a sua residenza appunto perchè crede che l'Inghilterra le offra i migliori elementi per una rivoluzione sociale « la più potente leva di rivoluzione proletaria » e « per una rivoluzione seriamente economica » — se ponete mente a tutto ciò, voi non potete a meno di rimanere sorpresi del poco, che, relativamente, è riuscita a fare in Inghilterra la Internazionale. Eppure essa vi è libera, liberissima, vi ha il suo Consiglio generale, vi raccoglie le riunioni dei delegati, vi ha i segretari particolari di corrispondenza col mezzo dei quali agisce e corrisponde direttamente o indirettamente colle sezioni, colle federazioni, colle diramazioni, coi Comitati locali, coi Consigli federali, in somma vi ha il suo quartier generale.

Che vuol dir questo fatto? La risposta mi pare evidente. Vuol dire che colla libertà, colla saggia libertà, col combattere l'Internazionale con sane istituzioni operaie, collo spingere il proletario al risparmio, coll'illuminarlo con ogni sorta di mezzi, col sistema da parte dei ricchi di occuparsi con amore delle classi laboriose, l'Inghilterra è riuscita a limitare più che altrove, specie, relativamente parlando, la triste e corruttrice influenza della pericolosissima associazione.

Che se a quanto vi ho detto aggiungete che l'Internazionale fece della Svizzera il suo campo di battaglia e vi tenne fin dalla prima sua fondazione i suoi Congressi, se tenete conto che nel Belgio ed in Olanda furono tenuti i due soli Congressi che non ebbero luogo in Svizzera, e se dopo ciò pensate che appunto in questi tre paesi l'Internazionale è meno formidabile che in altri ove è in fiore la libertà, voi concluderete con me esprimendo la speranza che l'Italia imiti l'esempio delle nazioni liberali, che riesca a limitare per quanto è possibile l'opera dell'associazione dei lavoratori.

CORRIERE VENETO

—000—

Chioggia. — Della burrasca della quale abbiamo parlato ieri si sa che un bragotto sarebbe capovolto il Feniano, di nove tonnellate; di cui altro si ignora il nome.

Le vittime sono: Eugenio Puggiotto detto Negri, che dirigeva il Feniano; Emilio De Gobbi, detto Mamopola; Angelo Bellemo detto Pieve; Francesco Bellemo detto Pelao, che assieme al Puggiotto componevano la ciurma del Feniano; e Fedele Penzo detto Negri che dirigeva l'altro bragotto.

Monselice. — A Monselice ieri sera (22) furono eseguite delle perquisizioni nelle case di alcuni che la pubblica voce designa per socialisti, ma da quanto ci riferiscono senza risultato.

Nel dopo pranzo di ieri stesso vennero anche arrestati due ammoniti, che si vuole facciano parte del a setta. A queste misure di rigore sarebbero determinate l'autorità perchè oltre alla divulgazione d'un proclama, le sarebbe giunta la notizia di qualche complotto che si stava preparando.

Rovigo. — Leggesi nell'Avvenire del Polesine:

Veniamo informati da Badia che in quel Comune e nelle vicine Sagnedo e Barbuglio inferisce una malattia non ancora ben nota, nei suini. Si parla pure di qualche caso in quel di Rovigo. Gli animali malati vengono tosto macellati e portati al commercio minuto o salati. Richiamiamo sul fatto la sorveglianza dei veterinari e d'ogni altra autorità perchè sieno sconsigliate eventuali conseguenze.

CRONACA

Palova 24 Novembre

Ringraziamento. — S. M. la Regina, a Cui gli studenti di questa Università presentarono nel giorno anniversario del suo natalizio i rispettosissimi loro auguri e le loro felicitazioni, fece pervenire il seguente telegramma:

Sig. Studenti Università Padova
Sua Maestà la Regina è grata affettuosamente ai suoi vivi ringraziamenti.

D'ordine di S. M.

E. di VILLAMARINA

Cavaliere d'onore di S. M.

— Alla Presidenza dell'Associazione Liberale Progressista di Padova che inviava al pres. del Consiglio un telegramma in occasione dell'attentato regicida — veniva risposto col seguente:

« Pei sentimenti di sdegno e di protesta contro l'orribile attentato così degnamente espressi dall'Associazione Progressista, e che sono da cuore di tutti i patrioti, io non ho che parole di plauso e di riconoscenza. »

CAIROLI. »

Associazione liberale progressista. — Per oggi 24 novembre alle ore 11 a. sono invitati i componenti il Comitato Direttivo dell'Associazione ad una conferenza presso

il prof. Canestrini, onde trattare di questi argomenti di pubblico interesse di cui dovrà occuparsi l'Associazione stessa, e tra i quali primeggia quello dell'istituzione di un giornale politico.

Società per l'educazione popolare. — Moltissimi cittadini accolsero con animo lieto la nostra proposta di istituire anche a Padova un'Associazione per l'istruzione popolare. — È sembrata a tutti opera filantropa, degna e necessaria. — Ma per dare forma concreta a cosiffatto pensiero, indispensabile torna che sia eletta anzitutto una Commissione col l'incarico di stabilire le basi per la Società. — Il Bacchiglione rivolgesi dunque anche una volta agli uomini di buona volontà, onde abbiano, se non a raccogliersi tosto per dar inizio a questa vitalissima ed importante Associazione didattica, almeno almeno ad inviare adesioni di massima; dopo di che si potranno raccogliere i favoreggiatori e stabilirne l'organico Statuto, il quale potrebbe esser lo stesso con cui vive già da anni ed anni la benemerita Società degli amici dell'educazione popolare di Brescia.

Cronaca provinciale. — Ci scrivono da Stanghella in data del 23: Fra i motivi che determinarono il nostro consiglio provinciale a riconfermare le condotte veterinarie distrettuali, uno si fu anco quello che con esse potevasi sperare la sollecita scomparsa dei cosiddetti empirici.

La pratica viene a smentire giornalmente le previsioni dell'egregia rappresentanza, sia perchè il potere giudiziario non può colpirli; sia perchè i Comuni o li preferiscono ai professionisti o rilasciano loro dei passaporti che potrebbero essere negati. Ecco un curioso documento che vi trascrivo fedelmente. Pubblicetelo, se non altro per destare un po' d'ilarità nei lettori:

Il Municipio di Stanghella

Li 13 novembre 1878.

Certifico in fatto Veterinario che in questo giorno alle ore 9 circa all'ignor Trevissan Batista È morto un bue di età di anni 6 circa. Da una ripienezza di vassi per ciò si permettono lo spolio della pelle tumulando l'arimamente a termine della vigente legge.

Il veterinario Santi Pietro.

Visto!

Il Sindaco

Placido Centani

Che ve ne sembra?

Emigrazione al Guatemala.

— Il Ministero dell'Interno ha diramato ai Prefetti del Regno la seguente circolare:

Certo Pietro Boero, agente di emigrazione residente a Marsiglia, 12, Rue, Pavé d'Amour, ha stipulato una convenzione col signor Finaco, ricco proprietario del Guatemala colla quale si obbliga di mandare a quest'ultimo sotto determinate condizioni, un certo numero di emigranti. Sulla base di questa convenzione il Boero ha diffuso per l'Alta Italia una Circolare, nella quale sono esposte le condizioni che sono fatte agli emigranti del Guatemala.

Se nonchè fra le condizioni enumerate sulla circolare e le condizioni stipulate nel contratto, corrono delle differenze notevoli; di guisa che si può affermare con tutta ragione che le prime sono state pensatamente falsate per indurre più facilmente i nostri concittadini alla emigrazione. La società d'immigrazione del Guatemala parlando di questa Circolare dice, che essa è piena di concetti ambigui ed inesatti e che varie delle offerte in essa fatte, sono innadempibili.

Sedotti dalle frandolenti promesse del Boero, 189 emigranti, quasi tutti, meno pochi, del vicino trentino e delle provincie dell'Alta Italia, sono già sbarcati al Guatemala; e pare che altri 250 arruolati dal sig. Buch, armatore di Marsiglia, e socio del Boero, siano pronti a seguirli. Io comunico

queste cose alla S. V. onde metta in guardia i suoi amministrati contro le seduzioni del Boero e dei suoi agenti e in ogni modo gli avverta, che ove persistano a rendersi facile zimbello di truffe ormai troppo frequenti e troppo manifeste, il governo è fermamente deciso di non accordare il menomo sussidio per il loro rimpatrio.

Morsicatura. — Verso le 2 pom. ieri l'altro nel villaggio di S. Lazzaro il giovinetto Tampanaro Angelo d'anni 11 veniva morsicato da un cane alla mano destra, causandogli una ferita lacero-contusa giudicata guaribile in cinque giorni se però non si sviluppi l'idrofobia di cui potrebbe esser stato affetto l'animale!!

Doni. — Abbiamo ricevuto in dono l'ultima dispensa dell'accurata pubblicazione libraria dal sig. Sonzogno di Milano: L'illustrazione di Parigi.

Accusiamo del pari ricevuta del Catalogo Tariffa dei prezzi d'abbonamento dei principali giornali italiani ed esteri; pubblicazione periodica dell'ufficio centrale di pubblicità di Genova.

Avviso. — La Deputazione del Consorzio Paludi Cattajo in Battaglia avverte che col 31 corr. scade la rata unica del gettito portato dal novembre 1877. — L'esazione è regolata colla legge 20 aprile 1871 si terrà nell'ufficio dell'Esattore sig. Candeo Silvio in Battaglia.

Pubblicazioni. — La Rivista Repubblicana nel n. 28 contiene:

Discussione col giornale la Patria, di Alberto Mario. — Sulla pubblica istruzione, seguito, di Bovio. — L'Arte nella storia Bresciana, seguito, G. Rosa. — La morale dei positivisti, del prof. Ardigò. — Lettere dall'esposizione. — Versi di V. Salmini ad Elena Levi. — L'attentato al Re Umberto.

— L'ultimo numero del Giornale dei Lavori Pubblici contiene il seguente sommario:

La Ferrovia di Fiumicino e le Ferrovie Romane. — Confutazione delle obiezioni sollevate intorno al progetto Chizzolini per la parziale bonifica delle Valli di Comacchio. — Il progetto delle costruzioni ferroviarie. — Ferrovie. — Notizie e progetti di lavori. — Notizie diverse. — Nostre informazioni. — Riassunto delle più interessanti deliberazioni prese dal consiglio superiore dei lavori pubblici dal 10 al 17 novembre 1878. — Appalti. — Annunzi.

Poesia. — Abbiamo pur noi ricevuto dal prof. Cesare Ugo Posocco di Vittorio alcuni versi dedicati a Sua Maestà Umberto I di Savoia Re d'Italia, dopo l'attentato di Napoli del 17 Novembre 1878.

Diario di P. S. — Verso le due e mezzo di ieri mattina ladri ignoti penetrarono nella bottega di rivendita di pane e paste, di proprietà di certo Menapace Filippo negoziante in Via Maggiore; e mediante grimaldello scassinarono il cassetto del denaro, involando la somma di L. 100 in biglietti di banca. — I ladri lasciarono sopra il banco uno spuntone di ferro che venne sequestrato dagli agenti di pubblica sicurezza.

Programma dei pezzi che la musica cittadina suonerà oggi 24 in piazza Vittorio Emanuele alle ore 1 pom. t. p.

1. Mazurka
2. Sinfonia Zingara Ballo
3. Terzett e finale ultimo
— Roberto il Diavolo Mayerbeer
4. Valzer — l'romozionem Strauss
5. Il Gran finale — Polito Donizzetti.
6. Marcia

Una al di. — Fra i telegrammi spediti alla Casa Reale, il Paese di Vicenza, riporta il seguente da Dueville:

« Donne Dueville, commosse orribili attentato augusto Re, ineggiano, Vostro primo natalizio, splendore e grandezza d'Italia. »

O donne di Dueville! due volte..... eccetera.

Bollettino dello Stato Civile del 21

Nascite. — Maschi 1. Femmine 3.

Matrimoni. — Saracino Salvatore di Michele, musicante, celibe; con Varagnolo Giuseppina di Giovanni, casalinga, nubile — Damiani Giuseppe di Agostino, pittore, celibe; con Maschio Antonia di Gio. Batta, casalinga, nubile.

Morti. — Rossato Ferdinando fu Luigi, d'anni 38, agente conjugato — Chiara Erminio di Giovanni, d'anni 2 — Ongarato detto Rodella Gio. Batta, fu Andrea, d'anni 76, possidente, conjugato — Fiorini-Vais Maria fu Antonio, d'anni 72, casalinga, vedova — Tutti di Padova.

Sinaglia Fidenzio fu Francesco, di anni 73, villico, conjugato, di Cervarese S. Croce.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia del cav. Luigi Monti esporrà:

Messallina — Ore 8.

Corriere della sera

Nella sottoscrizione di Torino per una corona civica a Cairoli il primo firmato è S. A. R. il principe di Savoia Carignano per la somma di lire 300.

Alla proposta di una ricompensa all'on. Cairoli, diversi giornali moderati risposero colla proposta di una medaglia d'oro alla regina e di una spada d'onore al re.

Insensati! non si accorgono di abbassare le Loro Maestà mettendole a confronto di un privato cittadino, si chiami pure Benedetto Cairoli.

Insensati!!!!

La Ragione ha da Roma 22:

Ottima impressione produsse la dichiarazione di Zanardelli alla Camera ed al Senato, che il gabinetto, pur mantenendo il proprio programma liberale, intendeva prendere delle serie misure contro i perturbatori dell'ordine sociale, respingendo qualunque idea di transazione o di tolleranza.

Dichiarazione

Sotto questo titolo leggesi nella Rivista Repubblicana:

Noi siamo nemici apertissimi degli internazionalisti regicidi e avversari dei repubblicani barsantisti.

Il regicidio è un delitto.

Il barsantismo è una immoralità. Questo in quanto ai principi.

In quanto alle conseguenze: il repubblicanismo barsantista, violando il dogma della severità del popolo con l'apoteosi della insurrezione proditoria di minime minoranze, rende più salda la monarchia dei plebisciti.

L'internazionalismo regicida, provocando la reazione universale, accresce la miseria arruolando il problema.

Noi, repubblicani incrollabili e di vecchia data, mandiamo le nostre felicitazioni a Umberto I re d'Italia per essere scampato al pugnale dell'assassino.

ALBERTO MARIO.

Giovanni Passanante

—«—»—

Per aver il Passanante dimorato parecchi anni a Salerno, la Frusta di quella città si trova in grado di fornire di lui interessanti particolari.

Ecco infatti come scrive il giornale salernitano:

La sventura toccata alla nostra città di averlo ospitato per molti anni, ci fornisce il mezzo di pubblicare alcuni punti importanti della vita di colui, il cui sacrilego attentato oggi fa parlare di sé l'Europa intera.

Egli nacque nel febbraio del 1848 da poveri contadini in Salvia, comune della provincia di Potenza, ove ha tuttora la madre e due fratelli braccianti. Si vuole per altro ch'ei sia figlio naturale di un capitano borbonico per nome Giovanni Aguglia del

medesimo comune, e da lui affidato, bambino, alla famiglia Passanante.

Verso l'età di 12 anni circa, fuggì dalla sua famiglia ed andò in Vietri di Potenza, ove entrò al servizio della famiglia Rienz, dalla quale passò a servire un ufficiale di guardia mobile, colà distaccato, a nome Emanuele Cortese; nè durò molto tempo con costui, poichè condotto a Potenza verso il 1864 fuggì dalla casa di esso, asportando seco alcune vesti del padrone.

Da quest'epoca sino al 1868 non si sa ove sia stato, e che cosa abbia fatto. E una lacuna che — per quanto veniamo assicurati — la pubblica sicurezza non ancora è giunta a colmare.

Intanto l'ex-capitano Aguglia, posto a ritiro, aveva con sua moglie Angiolina Baffi fissato il suo domicilio a Salerno; e già da parecchi anni vi dimorava, allorchè nel 1868 presentossi in casa di lui il Passanante, suo vero o supposto figlio naturale, e vi fu accolto piuttosto volentieri.

Il capitano morì e raccomandò il Passanante alla moglie, ma un bel giorno il futuro regicida abbandonò la casa della vedova e si collocò come cuoco presso il direttore di un Pannificio vicino a Salerno.

Servi poi in altre case come cuoco o cameriere, e si mise in relazione con un tale che la *Frustra* chiama « il signor Mario Matteo Metillo da Salerno ». Venne arrestato una volta per l'affissione di un proclama sedizioso e posto in libertà per effetto dell'amnistia.

Dati questi particolari, la *Frustra* soggiunge:

Si assicura che più di una volta egli abbia detto: *I Re devono essere ammazzati, ed a me basterebbe il coraggio di ammazzare il nostro.*

Nel 1871 si unì come socio ad un venditore di vino; ed avrebbe desiderato che alla mostra della bottega si scrivesse: *Trattoria del popolo di Dio* (!), e per tradurre in atto il suo desiderio donava volentieri a chi ne lo chiedeva il genere della bottega, per lo che fu espulso dopo poco tempo dal mal capitato suo socio.

Circa la sua indole, abbiamo chieste informazioni ad un professore delle scuole elementari di Salerno; la cui scuola il Passanante ha frequentato nel 1869 per alcuni giorni solamente.

Nel volto e nello sguardo di lui si leggeva in quell'epoca quasi l'imbecillità; senonchè era oltremodo impressionabile e di una esaltazione mentale quasi abituale. Cercava le occasioni di catechizzare i giovinetti più svelti e più vivaci delle nostre scuole municipali; anzi molte volte li aspettava al portone delle scuole, e finita la lezione, si accompagnava con parecchi di essi, conducendoli in luoghi solitari, dove restavano molto tempo, ed invece di darsi a quei giuochi e passeggiate, cui tanto sono proclivi i fanciulli, li tratteneva in discussioni e ragionamenti, di cui mai si è saputo alcun che di preciso.

Ci narra lo stesso professore che questo strano catechista cercava di fondare in quel tempo una Società di giovinetti per mutua educazione.

Questo procedere, e qualche relazione dei giovinetti posero in sospetto il professore, che chiamatolo un giorno gli domandò spiegazioni di tal fatto. Ed il Passanante tutto umile e modesto rispondeva che egli amava i giovinetti e tutti coloro che ne erano istitutori: che anche egli avrebbe desiderato di frequentare le scuole; ma glielo vietava la sua condizione di domestico; che non per tanto si esercitava a scrivere qualche cosa: e come prova di ciò gli dava un foglio manoscritto con caratteri grossi ed informi, da cui si ricavano goffi e strani pensieri di dritti comuni agli uomini ed ai bruti, quali esseri creati dallo stesso autore; di rispetto dovuto a tutte le creature ed altri pensieri sconnessi di tal fatta, che si ripetevano di continuo con poca differenza di forma, e tra errori madornali di scrittura.

In seguito di ciò, si ebbe a formare di lui il concetto già accennato, che quel giovine era abituato a vivere di una vita fantastica ed esaltata, e che nelle mani di certuni, avrebbe potuto riuscire un cieco strumento delle più strane ed avventate imprese.

Leggesi nel *Roma Capitale*:

Passanante, nel suo carcere, è cupo meditando, giace quasi sempre a letto. Ha dei momenti di smania indescrivibili e si abbandona talvolta a pianto sfrenato. Pausa anche ieri durante l'interrogatorio.

Ieri chiese una limonata che gli fu

accordata e l'occorrente per scrivere una lettera.

Egli scrisse a sua madre.

Le chiese scusa anzitutto per il grave dolore che le ha recato col suo attentato: chiese scusa a tutti gli abitanti della provincia cui appartiene se ha fatto riverberare su loro luce sinistra e se creò loro de'sopraaccapi, ma soggiunge che il regicidio ha dovuto tentarlo.

Il Passanante fu udito manifestare talvolta il suo dolore per aver ferito Cairoli. Non interrogato, disse al suo carceriere:

— Quella ferita fu una fatalità; Cairoli non la meritava.

Un dettaglio su Passanante.

L'*Avenire di Sardegna* dice che Passanante dieci anni fa, quando fu arrestato a Salerno mentre di notte tempo affigeva proclami sovversivi ed ingiuriosi alla dinastia, dichiarò alla polizia che studiava la lingua francese per recarsi a Parigi ed uccidere Napoleone III.

Nella perquisizione fatta in casa del Passanante, in un canestro dove egli soleva conservare la sua biancheria, un vero mucchio di stracci, fu rinvenuto un pezzo di giornale tutto lacero, nel quale parlavasi d'una recente pubblicazione del sig. Matteo M. Melillo, uno degli arrestati.

Il Passanante a Salerno era tenuto in conto d'uomo affetto da monomania politica. Lo si chiamava spesso nei convegni, nei caffè, ove si mettevano su discussioni politiche per sentirlo a schiccherare le sue strane teorie.

Nella perquisizione operata in casa del Melillo fra diverse carte fu trovata la vita di *Agesilao Milano*.

Corriere del mattino

L'on. Gambetta ha diretto, in data del 17 corrente, la seguente lettera all'onorevole Cairoli:

« Mio caro Cairoli.

« Apprendo dal telegrafo l'odioso attentato del quale il Re d'Italia e voi siete stati ad un punto di rimaner vittime.

« Fortunatamente il delitto è impotente contro gli uomini di cuore.

« Nello stesso tempo in cui vi esprimo l'indignazione che mi cagiona un simile attentato, sono felice di associarmi, da lontano, alle felicitazioni che gli amici dell'Italia v'invieranno da tutte le parti per testimoniare la loro devozione e le loro simpatie.

Leone Gambetta. »

Il *Dovere* ha per telegrafo da Pesaro, 22:

Smentite la notizia propagata nella tribuna della Camera sull'assalto del Distretto Militare di Pesaro. Il paese fu sempre ed è in piena abituale tranquillità. La notizia produsse dispetto in ogni onesto cittadino.

Il *Corriere del mattino*, giornale che ha rapporti intimi coll'on. duca di San Donato, e che però fa testo in questo caso, conferma la notizia data da altri giornali che il Re, nel pranzo di Corte, rivolgendosi all'on. deputato, abbia detto che s'ingannano a partito coloro i quali credono che l'attentato possa indurlo a divenire meno rispettoso della costituzione e della libertà.

L'*Adriatico* ha da Roma 23:

Regna grande irritazione nei circoli politici in seguito alle voci false od esagerate di reati diffuse ad arte da coloro che vorrebbero in tutti i modi abbattere il ministero e che non badano a spaventare il paese.

La Camera riprenderà i suoi lavori martedì.

Leggesi nel *Dovere*:

Dicesi che il ministero sia scosso.

— Non intendiamo come ciò possa avvenire per un fatto assolutamente estrapolitico.

Vennero arrestati anche i com-

plici dello sciagurato che scagliò la bomba a Pisa. Sono tre giovani dai 18 ai vent'anni. Due braccianti, certi Orsolini e Bocacci, ed un pittore, Taddei. Tutti tre sono internazionalisti.

Un dispaccio da Berlino informa che sono state sciolte centoventi associazioni dal di della promulgazione delle leggi contro i socialisti.

Non sono in Germania più che undici giornali socialisti, ma ne esistono molti sotto altro nome.

Le condizioni del popolo germanico vanno sempre peggiorando.

STORIA

AD USUM CONSORTIUM

La *Perseveranza* ha un corrispondente napoletano il quale, su per giù, narra nel seguente modo l'attentato contro re Umberto:

Passanante sale la predella

Cairoli sta fermo

Si tira il primo colpo al braccio del re

Cairoli guarda

Il re para il colpo

Cairoli osserva

L'assassino dà un nuovo colpo

E Cairoli si diverte a guardare

Il re cava la sciabola

Cairoli lo guarda

Il re mena un fendente al Passanante

Cairoli sta ancora a guardare

La regina si alza spaventata

E Cairoli non si muove.

Essa getta nel viso all'assassino il mazzo

E Cairoli sta a vedere

Ma Essa grida: Cairoli salvi il re!

E allora questi si alza

Senonchè intanto il capitano dei Corazzieri colpisce l'assassino.

Noi abbiamo già detto che Cairoli non ha fatto più del suo dovere; lo ha fatto molto bene, ma fu sempre il suo dovere e nulla più.

Ora aggiungiamo che chi scrive in questo modo la storia dell'attentato non è uomo capace di farlo.

Dipende da quel viscere che sta sotto la quarta e quinta costola, e che si chiama cuore.

TELEGRAMMI

[Agenzia Stefani]

VERSAILLES, 22. — La Camera approvò il bilancio dell'istruzione.

PESHAPRE, 22. — Gli inglesi trovarono ad Alimussid dei materiali considerevoli.

MANCHESTER, 22. — La riunione convocata dal maire approvò la mozione della protesta contro la guerra senza l'assenso del parlamento.

NAPOLI, 22. — Garibaldi spedì il seguente telegramma a Cairoli:

« Un bacio a voi e congratulazioni al Re d'Italia. »

LONDRA, 22. — Il parlamento si riunirà il 5 dicembre.

COSTANTINOPOLI 22. — La lettera del Sultano ringrazia lo Czar delle dichiarazioni relative all'esecuzione del trattato di Berlino.

MADRID 22. — (Senato). Puig denunciò un contrabbando di tabacco in Gibilterra e dice che non vuole in casa sua i porti franchi che le impone la nazione d'America.

BERLINO, 22. — Il rappresentante della Germania a Copenaghen partì improvvisamente da Capenaghen in seguito alla presenza del duca di Cumberland.

JUMROOD, 22. — La guarnigione afgana di Alimussid ritirossi precipitosamente abbandonando viveri, 21 cannoni e 5 feriti. Il comandante afgano trovò fra i feriti.

LONDRA, 23. — Il *Times* ha da Pest: Assicurasi che l'Inghilterra esprime la sua soddisfazione per le assicurazioni dello Czar di far eseguire il trattato di Berlino.

VIENNA, 22. — La *Corrispondenza Politica* dice che nuove difficoltà sono sorte fra la Grecia e la Porta. Zichy e il Granvisir continuano a trattare circa l'occupazione di Novi Bazar. Sulemonbey fu nominato inviato turco in Romania. La Lega Albanese decise di domandare alla Porta l'autonomia dell'Albania.

ROMA, 23. — Fu cantato un *Te Deum* a Roma e a Firenze per la salvezza del Re.

BUDAPEST, 23. — La Delegazione

anstriaca accordò al Ministero della guerra un credito di 1,720,000 fiorini per la trasformazione dei fucili Wernd.

NAPOLI 23. — I sovrani recaronsi al Duomo, ed assistettero al *Te Deum*. La folla li ha acclamati. Un altro *Te Deum* fu cantato in chiesa San Lorenzo per ordine del Municipio. Alle 12.30 i sovrani sopra la corazzata *Principe Amedeo* visitarono la squadra.

NAPOLI. 23. — Accompagnati dalla squadra che eseguiva una evoluzione, i sovrani recaronsi a visitare il cantiere di Castellammare. Ritornati a palazzo ricevettero tutti gli ufficiali del presidio. Ricevettero pure la deputazione di Salerno.

ROMA 23. — Si fanno grandi preparativi per ricevere i Sovrani. La città è animatissima.

ANTONIO BONALDI Direttore

ANTONIO STEFANI, Gerente respons

Inserzioni a Pagamento

Non più Medicina

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della *Revalenta Arabica* la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconie, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza, e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio Pietro Porcheddu

presso l'avv. Stefano Usui, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43,629. S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indiviso godimento della salute.

I. Comparet, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di *Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78. —

Detta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

La Fabbrica Cappelli

DI

GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di ti-bet per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1704)

Borgo Codalunga N. 47159.

AVVISO

Il parrucchiere **Bulgarelli Antonio** in via Bò, si onera di avvertire che sopra il proprio negozio tiene un laboratorio per confezione camicie da uomo con relative tele si bianche che colorate.

La modicità del prezzo, la regolarità e precisione del lavoro, lasciano al soprascritto sperare di vedersi onorato di numerosa clientela. (1852)

Fiaschetteria

TOSCANA

Piazza Garibaldi N. 1214 A

vicino l'Albergo della Stella d'Oro

PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie.

Olio di Lucca qualità fine, soprattutto ed extra.

Deposito principale Aque delle Tamerici di Montecatini e del Tettuccio.

Vendita all'ingrosso e dettaglio, si eseguono commissioni per l'interno e l'estero. (1840)

Una cosa interessante

L'annuncio di fortuna di **Samuel Heckscher** senr. Amburgo che si trova nella quarta pagina del nostro giornale è molto interessante. Questa casa ha acquistato una sì buona riputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che preghiamo tutti i nostri lettori d'attendere al suo annuncio d'oggi.

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Melico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, **Via della Stufa, N. 2273**. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis

PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a **S. Marcello**. (1625)

PER LEZIONI

Ripetizioni d'Italiano, Latino Greco e Tedesco

Rivolgersi Via Leoncino N. 939 (1853)

D'Affittare

od anche da vendere subito

Molino a quattro ruote sito in Pernumia, Distretto di Monselice.

Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzati in Pernumia. (1801)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Eseguita nel 23

52 - 4 - 28 - 65 - 20

